

PROGETTARE PERCORSI DI LETTURA PER L'INCLUSIONE

Traccia di studio

Una premessa

Che cosa intendiamo per lettura per l'inclusione? Non tratteremo la dimensione relazionale in cui ogni storia, nella lettura condivisa, origina inclusione (leggere storie insieme, nel gruppo classe, è sempre occasione di partecipazione per tutti). Tratteremo invece della natura dei **testi che possono essere pensati come artefatti comunicativi¹ che facilitano la lettura e la comprensione di tutti.**

Immaginiamo di voler comunicare un messaggio (generico): fare una tazza di caffè, per esempio. In maniera intuitiva ci rendiamo conto che ricorrere al disegno risulta efficace; il testo a didascalia risulta leggibile, risulta comprensibile²? L'uso delle parole selezionate si coglie come aspetto importante per la comprensione e la leggibilità di questo testo alfabetico. Così, anche i numeri di passaggi inseriti per la comunicazione è un fattore di semplificazione.

Leggibilità e comprensibilità

<p>leggibilità (riguarda gli OSTACOLI SUPERFICIALI, cioè quelli relativi alla decifrazione del testo)</p> <ul style="list-style-type: none">• decifrabilità materiale (corpo tipografico, calligrafia, qualità grafica, impaginazione, scansione in paragrafi...);• caratteristiche formali: lessicali e sintattiche.
<p>comprensibilità (riguarda gli OSTACOLI PROFONDI, cioè quelli relativi alla comprensione del significato del testo, della struttura argomentativa ecc.)</p> <ul style="list-style-type: none">• organizzazione logica e concettuale• trama e contenuto narrativo

¹ Artefatto comunicativo è ogni tipo di oggetto (libro) prodotto con finalità comunicativa. La definizione è di Anceschi, esponente del design.

² Comprensione è la capacità di cogliere il significato del testo. «Attività costruttiva, interattiva e attiva che richiede l'integrazione delle informazioni nuove contenute nel testo, all'interno delle strutture di conoscenza possedute dal lettore o dall'ascoltatore» (De Beni, Cisotto, Carretti, Psicologia della lettura e della scrittura). Le nuove informazioni si legano tra loro per fare in modo che possano sollecitare quelle conoscenze preesistenti, immagazzinate nella memoria a lungo termine (Johnson Johnson -Laird, 1983).

Un testo comunica (quindi è significativo, efficace nella pratica relazionale) quando chi lo riceve è in grado di decodificarlo, quindi di leggerlo e comprenderlo (sono fasi di una progressione che corrisponde a età evolutiva e sviluppo personale)

La decodifica³ di un testo richiede:

- decifrare il codice alfabetico
- identificare gli enunciati (decifrare la composizione frasale)
- comprendere il contesto⁴
- identificare il linguaggio
- cogliere il significato.

Il libro in simboli rappresenta per noi un ausilio: è un ausilio elettivo.

Come gli ausili per le difficoltà motorie permettono di camminare, di stare con altri e fare attività insieme a loro, ci danno sicurezza di non cadere e di poter usare al massimo le nostre capacità. Così è il libro. Lo usiamo insieme, attorno al bambino, condividendo il codice e la modalità di lettura; questo è il miglior percorso che possiamo fare con il bambino (Dott.ssa Miranda Basso)

In sintesi

Prima di costruire un artefatto comunicativo per la lettura lavorare alla semplificazione della trama narrativa.

Poi lavorare alla semplificazione del testo (si veda allegato il documento EASY TO READ).

Un progetto di libro inclusivo prevede la traduzione del testo in codice simbolico (simboli della CAA, ma non solo questi).

Questi testi / libri in simboli della Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) vanno considerati **facilitatori** per la leggibilità e la comprensibilità.

³ Decodifica del testo non è ancora lettura fluida; è l'elaborazione percettiva che va dal riconoscimento della corrispondenza fra segni grafici e suoni, fino al riconoscimento delle singole lettere e quindi alla successiva formazione delle parole. Si veda M. Wolf, Proust e il calamaro, Vita e pensiero.

⁴ Contesto non è solo l'ambiente, ma l'insieme delle persone coinvolte e il loro ruolo, le condizioni percettive. Ha a che fare con il testo, tessuto in cui si intrecciano elementi diversi.

Progettare percorsi di lettura inclusiva: costruire un artefatto comunicativo (libro in simboli, ma non soltanto questa tipologia) in cui la trama narrativa, il codice visivo, la scrittura simbolica hanno per fulcro i personaggi della storia.

Fondamenti teorici

«**Per capire un testo è necessario che siano ben riconoscibili i personaggi e i loro ruoli**; deve essere possibile riprendere lo stesso personaggio in punti diversi del testo (**anafora**, tecnicamente). Nella creazione di testi in simboli si possono avere attenzioni per allenare specifiche competenze linguistiche (è utile sfruttare anche l'intervento di grafici e psicolinguisti allo scopo, lavorando insieme): potremmo per esempio precisare la chiarezza dei personaggi come elementi di un enunciato, considerando la frase come la scena del mondo (i personaggi sono attori della predicazione di una frase)»⁵.

I personaggi sono **sentinelle della comprensibilità** della storia perché

- sono ricorrenti, e in questo caso la ripetizione è salutare;
- rappresentano i ganci per costruire referenze;
- sono connettivi, assolvono alla funzione di coesione;
- rinforzano il contesto;
- veicolano le componenti emotive delle storie.

1) L'inclusione è nell'incipit

Una volta, nel cuor dell'inverno, mentre i fiocchi di neve cadevano dal cielo come piume, una regina cuciva, seduta accanto a una finestra dalla cornice di ebano. E così, cucendo e alzando gli occhi per guardar la neve, si punse un dito, e caddero nella neve tre gocce di sangue. Il rosso era così bello su quel candore, ch'ella pensò: "Avessi una bambina bianca come la neve, rossa come il sangue e dai capelli neri come il legno della finestra!" Poco dopo diede alla luce una figlioletta bianca come la neve, rossa come il sangue e dai capelli neri come l'ebano; e la chiamarono Biancaneve.

Impariamo da Lavater a identificare i personaggi, in modo simbolico.

Warja Lavater (1923-2007) artista, illustratrice, svizzera di nascita, ma vera cittadina del mondo. Una formazione grafico-artistica che intreccia Stoccolma, Parigi, Zurigo. Ed è a Zurigo, nello studio condiviso con Gottfried Honegger, che mette a punto una comunicazione visiva che la porterà a fare dei simboli la sua cifra stilistica di riferimento. L'incontro con l'editore francese Adrien Maeght la porta a realizzare leporelli che mettono in pagina le fiabe e i racconti classici in una forma narrativa che esclude la parola scritta, il figurativo, e affida a forme precise il compito di raccontare.

⁵ Prof. Mario Squartini, in Leggere un libro digitale in simboli (documento di presentazione della ricerca sperimentale condotta da Fondazione Paideia e IUAV dell'Università di Venezia, in ilibriper tutti.it

Waria Lavater metteva in pagina le fiabe e i racconti classici in una forma narrativa che escludeva la parola scritta, il figurativo, ma affidando a forme precise il compito di raccontare.

Il **testo-legenda è elemento indispensabile per decifrare le storie**, conduce il lettore alla ricerca dei simboli indicati in uno spazio (una lunga striscia di quasi 5 metri. Per Lavater) dove scompare il testo. Il testo-legenda, elemento indispensabile per decifrare le storie, conduce il lettore alla ricerca, nelle pagine, dei simboli indicati — questo libro diventa occasione di riflessione sull'universalità del codice visivo.

Possiamo parlare di "linguaggio" come "codice visivo". Nei suoi libri cominciava dalla legenda, in cui i personaggi hanno ruolo prioritario e – secondariamente – gli ambienti e gli oggetti. Il codice visivo-simbolico veniva riportato nella legenda come guida per l'attraversamento di una storia.



W. Lavater, Le Petit Chaperon Rouge, Maeght, 1965

Faccio notare il rapporto tra l'incipit del testo dei Grimm (testo difficile, alto per lessico e struttura) e il pittogramma che rappresenta il personaggio principale. Biancaneve è un punto nero, bianco e rosso, proprio corrispondente ai componenti fisici descritti nell'incipit del racconto. L'uso del colore è simbolico.



W. Lavater, Blanche-Neige, Maeght, 1974

Ma ci sono tanti modi diversi di costruire la legenda dei personaggi di una storia, come testimonia il lavoro di un gruppo di docenti dell'IC3 di Modena.

2) L'inclusione è nella combinazione

Fondamenti teorici

Le narrazioni iconotestuali «attraversano e organizzano i luoghi; li selezionano e li collegano insieme; ne fanno frasi e itinerari. Sono viaggi nello spazio»⁶.

In un articolo scritto nel 1993, Warja Lavater parlava della sua **scrittura in "pittogrammi" che combinano forme e colori per avere un senso.**

Narrare è disporre i pittogrammi su un piano spaziale considerando che

- mettere in immagine è mettere in scena;
- il piano spaziale (la linea, per esempio) è l'asse temporale della storia;
- collocare nello spazio i personaggi dà loro posizione relazionale;
- le dimensioni hanno peso narrativo;
- i colori hanno valore semantico;
- il libro è il piano per una scrittura cartografica, raccontare una storia è creare una mappa su cui muovere la narrazione orale.

⁶ M. Certeau, L'invenzione del quotidiano, Edizioni Lavoro, 1990, p. 170

Grazie alla mappa si viaggia.... E comincia la storia.

Ci sono tanti modi diversi di costruire questa combinazione, mettere in scena, elaborare la mappa... come nell'esempio del video in cui i simboli in legenda, i personaggi della fiaba di Biancaneve, sono mossi sul piano e rappresentano la traccia per la narrazione orale.

Aspetti pratici per l'inclusione della lettura condivisa (efficacia della progettazione didattica).

- ❖ Il testo come mappa.
- ❖ La narrazione orale, partecipata.
- ❖ Sull'artefatto comunicativo si avvia la conversazione...
- ❖ e attività di matching (associare simbolo/pittogramma a rappresentazione fonologica; simbolo/pittogramma a parola alfabetica; simbolo /pittogramma a immagine).

Sviluppo delle competenze:

- acquisire modalità di lettura non lineare;
- ri-narrare in maniera personale la storia (ri-narrare è comprendere);
- produrre linguaggio riferendosi al codice simbolico;
- allargare il supporto flessibile (la legenda, quindi il testo), in base alle fasi evolutive dell'alunno;
- avere elementi simbolici da condividere;
- readability su altre forme testuali, nell'affascinante mondo della diversità.
-

Dott.ssa Anna Peiretti , Fondazione Paideia